

La sentenza del processo a Mansell e alla scuderia per il Gp del Portogallo non c'è stata: rinvio

La linea difensiva per il momento ha pagato. Il campionato di Formula 1 continuerà tra i dubbi

## La Ferrari corre anche in tribunale

Non ha del tutto ragione Jean Marie Balestre, che potrebbe aver forzato la procedura disciplinare. Sono quasi completamente nel torto la Ferrari e Nigel Mansell per l'infrazione commessa nel Gran Premio del Portogallo. Il tribunale d'appello della Fia non ha però preso partito e preferisce attendere, per emettere un verdetto. Sulla Formula 1 restano tutti gli interrogativi.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

PARIGI. Quando arriva in Place de la Concorde, alle 9.30, in una Parigi resa deliziosa dal sole, Nigel Mansell è pallido, teso e sembra più piccolo nel lungo loden blu da cui spunta una cravatta rossa. Scortato dal fido Make Ni-

chois, che fa da frangiliuti all'fondato dei fotografi e operatori televisivi, si reca all'appuntamento con i giudici che devono stabilire se la Fia ha fatto bene o male ad escludere dal Gran Premio di Spagna per l'errore commesso,

se particolarmente e specialmente attenti ai segnali presenti in pista; e la foga del pilota non serve a scusare una mancanza di osservazione che si rivela fondamentale, non soltanto per la disciplina della gara, ma anche per delle evidenti ragioni di sicurezza. Ma i giudici non se la sentono di sposare fino in fondo le ragioni di Balestre, mettendo in dubbio che la procedura da lui usata sia da considerarsi ortodossa. «I rilievi formulati riguardo alla procedura relativamente alla sua regolarità da una parte - si legge nella sentenza - così come d'altra parte l'atteggiamento del pilota così come sarà giudicato per lo stesso episodio



Mansell non sembra molto convinto della decisione presa a Parigi

dal tribunale nazionale del Portogallo... meritano essere approfonditi nel rispetto di una buona amministrazione della giustizia. Il compito di sostenere le ragioni di Mansell e della Ferrari è ricaduto sulle spalle dell'avvocato Henry Peter, Foro di Ginevra. Ma per il complicato gioco delle competenze, Peter ha parlato a nome dell'Automobil Club inglese (Rac) e dell'italiana Csaì (Commissione sportiva automobilistica italiana), che ufficialmente figurano come ricorrenti. Tre le frecce al suo arco: la colpevolezza tutta da provare di Mansell; la lievitazione dell'eventuale negligenza; la sproporzione tra colpa com-

messa e penalità inflitte: esclusione dal Gran Premio di Spagna e 50mila dollari di multa, massimo storico per la Formula 1. Serio e pensieroso, Mansell replica davanti ai giudici il suo racconto. E la Ferrari, per corroborare la sua versione, fa scendere in campo anche il professor Giacomo Modugno, primario della clinica oculistica dell'Università di Roma, che spiega come l'aumento di velocità riduca progressivamente l'angolo visivo. Sija Cesare Fiorio. Passano altri testimoni minori. L'udienza è tolta.

La sera è calata da un pezzo quando, alle 8.20, il direttore generale della Fia, Jacques Sarut, in una atmosfera inutilmente teatrale, legge le loro decisioni. La linea dura propugnata dal presidente della Fia e della Fisa esce in qualche misura intaccata. Il campionato di Formula 1 prosegue, ma è ancora sub iudice. Senna mantiene i nove punti conquistati in Spagna e può ancora ragionevolmente sperare di superare Prost nella corsa al titolo. Ma l'utilità o meno di questa sua rincorsa sarà decisa in un'aula di tribunale portoghese. Moderatamente soddisfatto Fiorio: «Quella che era una colpa grave, ora è oggetto di dubbi. I più sono convinti che la bandiera nera sia uno strumento di segnalazione inadeguato».

## Le richieste di Roma e Lazio Gattai: «I rimborsi stadi per i Mondiali? Chiedeteli a Matarrese»

ROMA. «Roma e Lazio, ma anche le altre società interessate dai lavori agli stadi hanno sicuramente ricevuto dei danni economici che la Federcalcio potrà risarcire con gli utili che i Mondiali di calcio sicuramente frutteranno. Ma il Coni non deve a Roma e Lazio alcun risarcimento». Sembra che tra Coni e Federcalcio sul problema dei rimborsi fosse stato firmato un armistizio e, invece, il presidente Gattai ieri, al termine della riunione di giunta, ha riaperto le ostilità. Pochi mesi fa, dopo un lungo braccio di ferro, il presidente della Federcalcio Matarrese sembrava essere riuscito a piegare la resistenza dell'avvocato Gattai.

L'intervento finanziario del Coni sarebbe stato modesto, ma a Matarrese interessava soprattutto coinvolgere politicamente il presidente del Coni, che continuava a chiamarsi fuori. Una di quelle vittorie di principio che piacciono tanto a Matarrese. La secca risposta di Gattai è arrivata dopo la società Roma-Lazio con una lettera, indirizzata a Coni e Fige, hanno chiesto una sollecita definizione della questione mediante un giu-

dizio arbitrale... visto che la materia del contendere verte solo su «quantum» e sui «tempi» di erogazione. E le due società romane in caso di mancata soluzione della vicenda minacciano di rivolgersi all'autorità giudiziaria. Il presidente del Coni Gattai ha risposto in maniera perentoria: «Come si fa a fare un arbitrato su «quantum». Sarei un suicida ad accettare un arbitrato su un risarcimento non dovuto. Ci mancherebbe altro - ha poi aggiunto - che danno avrebbe causato il Coni alle due società? Forse quello di essersi accollato la spesa di 130 miliardi per il rifacimento dell'Olimpico?».

Gattai non ha alcuna intenzione di rispondere alle lettere di Roma e Lazio, intanto la giunta Coni ha approvato la decisione di scrivere al presidente del Senato Spadolini e al presidente del Consiglio Andreotti per chiedere di ricorrere - se nel caso - alla decretazione d'urgenza per il disegno di legge sull'illecito sportivo e le scommesse clandestine, il cui esame è stato rinviato alla Commissione giustizia del Senato.

Basket. La Philips batte il Benfica nel secondo test europeo. Il suo tecnico punta su Coppa Campioni, scudetto e Coppa Italia

## Prime mosse per il Grande Slam

Tutto facile per Riva e compagni in Coppa Campioni. Il Benfica, superato nell'andata a Lisbona 112-99, ha subito 92-73 e a metà incontro era sotto di dodici punti. La Philips incontrerà nel secondo turno gli inglesi del Braknell o gli islandesi dell'Ibk. Franco Casalini fa il punto sulla sua squadra che quest'anno punta a vincere il Grande Slam campionato-Coppa Campioni-Coppa Italia.

LEONARDO IANNACCI

MILANO. Braknell Reading o Ibk-Keflavik? L'altra faccia della pallacanestro europea può avere anche questi nomi tutt'altro che fascinosi. Ingressi i primi, islandesi, addirittura, i secondi, testimoni di un basket lontano anni luce da quello «dorato» - o presuntuoso - che si gioca nei nostri parquet.

Braknell o Ibk sono i possibili avversari della Philips nel prossimo turno di Coppa dei Campioni.

Non esageriamo con il tutto facile «mette le mani avanti Casalini - Due anni fa giocammo a Edimburgo e, caso assurdo nella pallacanestro, riuscimmo solo a pareggiare. Ogni partita di Coppa dei Campioni deve essere giocata con un'intensità particolare come se fosse una partita da play-off.

Quest'anno il girone finale scenderà senza importanti: Volkov e Belostenny nel Kiev, Barlow con un ginocchio a pezzi nel Maccabi...

Ma con questo non sarà un torneo più facile; ormai i club europei hanno raggiunto un ottimo livello. Chiaramente al primo posto nel mondo viene il basket americano dell'Nba, poi c'è il campionato italiano dove ci sono 8-9 squadre d'alto livello. Al terzo posto la Coppa dei Campioni che ha Philips, Barcellona, Jugoplastika e Maccabi con uno spessore tecnico da Hit-Parade.

In questa Philips «europea» metterà in dubbio la possibilità di coesistenza in attacco tra McAdoo e Riva...

Solo masturbazioni mentali. Nell'operazione-Riva ci siamo basati su dati tecnici e di fatto ben precisi. Non ho mai avuto dubbi su di loro, sono due campioni straordinari e per nulla «egoisti». Lo prova il fatto che in questa squadra è riuscito a ritagliarsi uno spazio importante: Aidi, un jolly preziosissimo.

Il problema secondo stra-

niere: chi sostituirà Iavarotti? Si fa il nome di Greenwood, un ala-grande che potrebbe fare al caso vostro.

Non è un mistero, stiamo cercando un giocatore con quelle caratteristiche per aiutare McAdoo e Meneghin. Il nostro mister X dovrà difendere sul penultimo, prendere rimbalzi e saper fare bene il contropiede. Il mercato americano è bloccato dalle squadre Nba; fino all'Open di Roma dovremo giocare con un americano solo.

Cosa rappresenta il torneo romano per il basket: solo una copertina patinata o una tappa importante della stagione?

È una vetrina importante, un'occasione unica per fare pubblicità a tutto il basket. Tuttavia io sono nato alla scuola dell'Olimpia dove gli obiettivi sono due e uno «primario»: lo scudetto e la Coppa dei Campioni.

Bianchini ha detto che, dopo due anni di transizione in cui lo spogliatoio era «telecomandato» dai vari D'Antoni e Meneghin, è diventato solo adesso l'allenatore della Philips...

Valerio parla molto, lo ha sempre fatto. Io sono diventato «head-coach» due anni fa e in questi 24 mesi abbiamo vinto uno scudetto, una Coppa Campioni e la Coppa Intercontinentale. Almeno un gruppo di giocatori esperti, con una grossa personalità e i risultati sono il frutto naturale di un lavoro d'assieme.

Ma è vero che prima, quando era «secondo» di Dan Peterson, faceva le ore piccole per giocare a carte con loro e adesso non lo fa più?

No, chi l'ha detto? Giochiamo ancora tutti insieme, anche se vince sempre e solo D'Antoni. Mike è più bravo a tressette che in campo.

## Un'inchiesta a Perugia Scoperto traffico di schedine del Totocalcio vincenti ma fasulle

PERUGIA. La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia sta indagando su una presunta truffa, compiuta ai danni di un numero ancora imprecisato di persone, contraffatte dopo essere state giocate. Lo ha dichiarato il procuratore della Repubblica Nicola Restivo il quale ha detto che finora sono due le denunce presentate da altrettanti cittadini di Umbertide, i quali hanno riferito di essere stati truffati da una persona, anch'essa di Umbertide. I reati ipotizzati sono quelli di falso e di truffa. Secondo il procuratore Restivo «non è facile capire come si articolasse il ragguaglio e, in particolare, sapere se le schedine dovessero risultare a prezzi scontati o, quanto sembra, per un certo periodo anche regolarmente riscosse per il relativo ammontare. Successivamente qualcosa non ha più funzionato, poiché le schedine non avrebbero più dato i buoni sperati. Sono così partite le denunce e l'inchiesta della magistratura».

Per questo, forse, potrebbe anche essere ipotizzata la reato di associazione per delinquere.

Da una prima ricostruzione dei fatti sembra che alcune persone avrebbero offerto e venduto a loro conoscenti schedine, spacciate per buone e vincenti, ad una somma più bassa rispetto a quella che costoro avrebbero potuto incassare solo dopo qualche mese. Tutto ciò - veniva detto agli acquirenti - per un bisogno immediato di denaro liquido, necessario per finanziare un «sistema» vincente che doveva essere continuamente rigiocato per produrre sempre maggiori guadagni. Le schedine venivano così acquistate a prezzi scontati e, a quanto sembra, per un certo periodo anche regolarmente riscosse per il relativo ammontare. Successivamente qualcosa non ha più funzionato, poiché le schedine non avrebbero più dato i buoni sperati. Sono così partite le denunce e l'inchiesta della magistratura.

## Mondiali '90 13 miliardi di spettatori televisivi

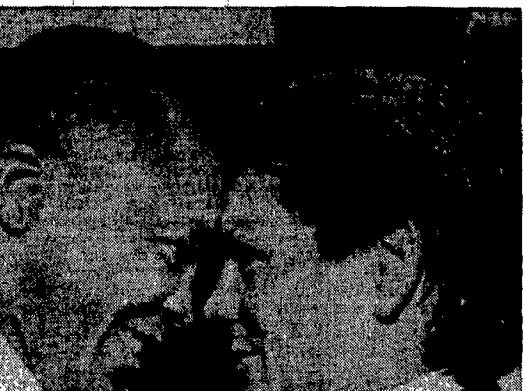
VERONA. Per assicurarsi i diritti televisivi di Italia '90 la Rai investirà circa 200 miliardi di lire ai quali dovranno aggiungersi i 230 miliardi stanziati per la costruzione del grande complesso di Grottarossa destinato a diventare la via Teulada del 2000. Questo sforzo finanziario senza precedenti per analoghe manifestazioni sportive si tradurrà in una «lettura» dei mondiali di calcio destinata a caratterizzarsi per due elementi: le innovazioni delle tecniche di ripresa che offriranno di tutte le 52 partite in programma una analisi completa e suggestiva e le dimensioni dell'audience. A fronte di due milioni e mezzo di biglietti venduti ci saranno 13 miliardi di telespettatori sparsi in 120 paesi. Per affidare alla Rai e agli altri sei organismi internazionali, Ebu compresa, impegnati nell'operazione Italia '90 i diritti televisivi, la Fifa ha preteso e ottenuto un analogo impegno tecnico per i Mondiali del 1994 e per quelli del 1998.

Questi e altri dati sono emersi durante i lavori del seminario sulla «Ripresa televisiva della Coppa del mondo» voluto da Gilberto Evangelisti responsabile del pool sportivo Rai e in corso di svolgimento a Verona.

## Stampa Concluso il congresso dell'Ussi

ST. VINCENT. Con una serie di richieste presentate ai vari organismi dei giornalisti, alle federazioni sportive e agli editori si è concluso ieri a St. Vincent il congresso dell'Ussi, Unione stampa sportiva italiana. Ai lavori hanno preso parte circa 140 giornalisti, in rappresentanza di quasi tremila giornalisti sportivi. Le richieste più importanti sono state rivolte all'Ordine, chiamato a difendere con maggiore energia la difesa dell'autonomia, della centralità del giornalista e della sua funzione culturale, rispetto al prevalere degli aspetti commerciali dell'informazione. È stato chiesto un più attento criterio selettivo nell'ammissione alla professione e nella regolamentazione del praticante. Alla Federazione della Stampa, l'Ussi ha chiesto l'ammissione di un suo membro nella Giunta esecutiva e di far proprie le rivendicazioni contrattuali che riguardano i compensi dominicali e il riposo compensativo. Si è parlato anche dell'adeguamento di tribune e sale stampa, che in futuro devono diventare un requisito indispensabile per l'accesso ai campionati. Alla fine dei lavori, il congresso ha confermato alla presidenza Giorgio Tosatti, mentre sono stati eletti alla vicepresidenza Loris Cullini, Filippo Grassia e Lello Barbaio (professionisti) e Mirto Govoni (pubblicista). Virgilio Cherubini è stato confermato come segretario generale.

## Clic, foto e storie dal pianeta Usa



Questo collage di immagini potrebbe essere intitolato «cartoline americane». Tre sport, personaggi diversi e casi diversi. La signora Chris Evert, per anni incontrastata regina della racchetta, somide da Tokio dove è impegnata nella Federazione Cup, ha confermato che abbandonerà i tornei e continuerà a giocare solo per diletto. Più aggressivi - ma sono pagati anche per questo - Leonard e Duran, immortalati al termine della conferenza stampa a Miami. In attesa di scambiarsi cazzotti il prossimo 7 dicembre, per ora si sono limitati alle solite immancabili bagarre verbali. Due vecchi campioni per un match dal sapore di amarcord, ma che si è colorato del verde dei biglietti dei dollari. E, per concludere, un caso che segnala come la distensione tra Usa e Urss non risparmia lo sport. I sovietici Viacheslav Fetisov e Sergej Stankov posano con la loro divisa di giocatori di hockey della squadra del Devils New Jersey. Nei campionati professionistici americani, dopo i campioni di pallacanestro jugoslavi, è ora la volta degli hockeyisti sovietici a collegare sui campi di gioco Est e Ovest.

## Il Parlamento distratto e poco sportivo

NEDO GANETTI

I riflettori sono ovviamente puntati sulla legge contro la corruzione sportiva e il tonono a causa dei pesanti ritardi che il suo cammino sta subendo alla commissione Giustizia del Senato e perché a renderla d'attualità sono state le voci su un possibile nuovo scandalo-scommesse. Se, però, diamo uno sguardo al panorama della legislazione sportiva scopriamo che non è soltanto la normativa sul tonono ad essere insabbiata nelle dune parlamentari. Esemplare il caso dei progetti antidoping. Sull'onda dell'emozione e anche dello scandalo del caso Fidal, ci fu un grande fervore di iniziative, oltre che un turbinio di polemiche. Congressi, dibattiti, commissioni di studio e di indagine, interrogazioni parlamentari. Il tutto sfociò infine in una proposta di legge unitaria (prima firmata la comunista Adriana Ceci e il dc Gianni Rivera) che venne depositata alla Camera nel giugno 1988 e assegnato alla commissione Affari sociali l'8 luglio successivo. Data la gravità del problema e il clamore suscitato dalle vicende italiane ed internazionali, si credeva che l'iter della proposta, tanto più per la sua natura unitaria, fosse sollecito. Invece, sono passati quindici mesi senza che il provvedimento sia riuscito a compiere qualche centimetro del suo percorso parlamentare. Sarà perché i nuovi «casi» sono scoppiati, anche recentemente, all'este-

ro e non denunciati, sarà perché nelle vicende di casa nostra, enfatizzate giustamente dalla stampa, c'era una buona dose di strumentalismo elettorale, il fatto è che oggi della legge, salvo qualche dura dichiarazione del presidente della commissione, il repubblicano Giorgio Bogi, nessuno parla più e nessuno pare indignarsi più di tanto per i suoi ritardi. Che dire poi della famosa legge-quattro? In questo caso il silenzio è addirittura tombale. Il ministro Franco Carraro, presentatore del ddl governativo, è attualmente in altre faccende affaccendato. Della legge non si cura, se mai di sport e sportivi si occupa, pensando che gli possano servire come trampolino per la scalata al Campidoglio (deve anche far dimenticare ai romani il suo passato di dirigente e tifoso milanista...). Sia di fatto che il testo unitario di iniziativa parlamentare è il fermo dal luglio del 1987 e quello governativo (Carraro) dall'aprile 89. Il ministro aveva impiegato quasi due anni a mettere in ordine i vari tasselli e a comporre le divergenze di maggioranza e a scrivere il testo; chissà se ci vorranno altri due anni per schiodare il provvedimento dai blocchi di partenza. Meraviglia non tanto il silenzio del Coni che, tutto sommato, sta come in un ventre di vacca nella situazione attuale, quanto quello degli Enti di promozione, a suo tempo vivacissimi sollecitatori della riforma.